

Il deputato Falqui Pes si scusa di non potere, avanti il finire del mese, prendere parte ai lavori della sessione.

Il deputato Rusca chiede un congedo di giorni otto. (È accordato).

Il segretario Francesco Maria Serra domanda un congedo illimitato e d'essere surrogato nell'ufficio di segretario.

(Verb.)

CADORNA segretario. I suoi colleghi si recheranno a piacere di farne le veci.

CAVOUR. Io chiedo che si voti su di questo.

IL PRESIDENTE consulta la Camera.

(La domanda del segretario Serra è accolta tanto pel congedo illimitato, quanto per la surrogazione nella sua carica). E siccome la dimissione chiamata dal deputato Palluel lascia vacante uno dei posti di Questore, propone che la Camera provveda alla surrogazione dell'uno e dell'altro nell'adunanza di lunedì.

(La Camera acconsente).

COTTIN segretario dà lettura del sunto seguente delle petizioni ultimamente presentate alla Camera :

N.° 403. Davite Carlo, torinese, chiede alla Camera che gli sia dato il modo di far palese, senza rivolgersi agli uffiziali superiori militari, un suo ritrovato d'arma da fuoco di tiro molto più lontano, e più micidiale dello schioppo comune, ed atto pure a far guasto grave alle mura.

N.° 404. Il sindaco di Puget-Theniers, e seco 80 altri abitanti dei mandamenti che ne formano il distretto elettorale, chiedono che sia stabilito in quella città un collegio reale, esponendo che in quell'alta valle del Varo, distante 50 ore di cammino da Nizza, povera assai, composta di quattro mandamenti assai estesi, nessun comune ha più d'un maestro elementare, e taluni ne sono sprovvisti: la popolazione sale a 20000 anime.

Puget-Theniers era sottoprefettura francese, possedeva un tribunale di prima cognizione.

N.° 405. Francesco Gay, proprietario di fabbrica e terreno sulla sponda destra del Po presso Torino, volendo ampliare quella sua costruzione, incontrò ostacolo presso l'ufficio degli edili, a ragione d'un regio provvedimento 25 febbraio 1854, che vieta ogni mutazione attorno alle case destinate ad essere demolite secondo il piano regolatore della formazione dei viali lungo Po a destra del fiume;

Chiede che una legge tolga ogni ulteriore effetto a quell'ordine regio, come contrario al diritto della proprietà consacrato dal Codice civile e dallo Statuto.

N.° 406. Allo stesso Francesco Gay si uniscono altri 14 proprietari del Borgo Po per richiamare contro lo stesso oggetto, ed inoltre contro le difficoltà daziarie che loro sono opposte; e il doppio dazio che incontrano per introdurre i loro prodotti od altra cosa in città, per cui chiedono di essere decisamente considerati, o come compresi, o come esclusi dalla linea daziaria.

Questo punto di richiamo già faceva oggetto d'una proposta di legge presentata dall'onorevole deputato Prever il 5 luglio, ammessa dagli uffizi alla lettura, e da svilupparsi.

N.° 407. Giuseppe Caveri, scrivendo al presidente, dice alla Camera che se essa non è a confidenza nel Ministero, ricusandogli il suo concorso, può costringerlo a ritirarsi, ma ch'essa non deve unire, ad una semplice questione di gabinetto, quella della guerra, perchè una determinazione su questo punto, fatta al cospetto dell'Europa, salvo che fosse unanime, e per la guerra immediata, potrebbe compromettere gl'interessi della santa causa dell'indipendenza. (Gazz. P.)

SEGUITO E FINE DELLA DISCUSSIONE SUL RENDICONTO DEL MINISTERO E SULL'OPPORTUNITÀ DI ROMPERE LA GUERRA.

IL PRESIDENTE. Il deputato Ferraris ha la parola.

FERRARIS. La cedo al ministro della guerra. (Conc.)

IL PRESIDENTE. Il ministro della guerra ha la parola.

DABORMIDA ministro della guerra. Signori, molte interpellanze vennero fatte al ministro della guerra in questi ultimi giorni. Le due principali sono: la prima fatta dal deputato Buffa, se l'esercito sia pronto ad entrare quandochessia in campagna; la seconda fatta dall'onorevole deputato Sineo, se il Ministero siasi adoprato a rilevare il morale dell'armata, e fino a qual punto vi sia riuscito. Io stetti in forse se dovessi rispondere.

Parvemi diffatti che il Ministero avendo detto, e detto seriamente, che giunta l'opportunità della guerra l'avrebbe fatta, ed avendo soggiunto che quest'opportunità poteva giungere da qui a cinque a dieci giorni, domani, era manifesto che egli era pronto, e che il morale v'era corrispondente.

Signori, dopo aver ciò detto, io mancherei alla mia coscienza se non aggiungessi alcune considerazioni.

L'esercito è pronto, l'esercito si è rilevato dallo stato in cui trovavasi, dopo l'inaspettato, l'imprevisto suo rovescio. Egli si è rilevato, dico; ma ciò forse vuol dire che l'esercito sia diventato tale, che (astrazion fatta da ogni circostanza, chiusi gli occhi alle probabilità) egli debba incontanente entrare in campagna, e senza alcun altro riguardo cimentarsi coll'esercito austriaco?

Signori, ci si disse che l'esercito austriaco è ora in dissoluzione, ci si disse che è in dissoluzione l'impero, ma molto si disse e non tutto ciò che si disse è provato. Un altro ha già detto che un esercito, per quanto sia disunito, messo a fronte di un nemico si ravvicina, si ricongiunge; e non sappiamo ancor con certezza se l'impero sia veramente in dissoluzione.

Io divido con voi la speranza, divido il desiderio per la nostra libertà e per la libertà sua, facendo voti perchè sia sciolto veramente, ma se non è sciolto affatto, chi vi dice che non si ricomporrà fra pochi giorni, e se egli si venisse a ricomporre quando noi incautamente avessimo cominciato la impresa, chi vi dice che l'esito non sarà per riuscirvi fatale?

Signori, da troppo tempo io amo, idolatro la libertà, perchè a me pure non sorrida l'idea, perchè a me pure non prenda l'impazienza di presto misurarmi col nemico, di presto cacciarlo d'Italia; ma troppi esempi abbiamo noi avuto dai rovesci, troppi esempi di circostanze fallite, perchè io osi, come ministro della guerra, come tutore dell'armata, abbandonarla all'azzardo, e, secondo me, ad un azzardo ben pericoloso.

Se l'impero d'Austria si scioglie realmente, e noi più aspettiamo, più le nostre circostanze si fanno favorevoli, e le probabilità aumentano col diminuire quelle del nemico, e col rifarsi del nostro esercito, il quale sentendo tuttodi parole di guerra, alla guerra accostuma l'orecchio, alla guerra accostuma i pensieri, alla guerra si prepara davvero. Queste eventualità, le quali, quando fossero certe, il Ministero le coglierebbe, e le coglierebbe con gran calore, potrebbero non avvenire? E allora? E allora manterremo noi un esercito che ci rovina? Lascieremo noi fuggire l'occasione? Noi non abbiamo ciò detto. Noi abbiamo detto che insistiamo presso le potenze perchè si determinino le questioni; noi abbiamo detto che saremo arditi, che saremo temerari per far risolvere la questione; ed una prova l'abbiamo data rimandando la flotta a Venezia. Atti ardimentosi noi ne faremo a segno che la generosa nazione francese comprenderà che non potrebbe, senza